

Un inedito inventario della collezione di antichità appartenuta a Cesare Nichesola a Ponton

LE decisioni e le vicissitudini che hanno portato i marmi conservati presso villa Nichesola a Ponton a essere depositati presso l'Accademia Filarmonica di Verona nel 1612 sono note agli studi, benché le notizie su questo rilevante passaggio di beni archeologici si siano talvolta rivelate non del tutto concordi. Vale dunque la pena richiamare i documenti, le fonti e i più aggiornati studi in merito, ai quali infine si aggiungeranno alcune inedite carte conservate presso la Biblioteca Civica di Verona.

Le vicende della collezione Nichesola

Recentemente, Alfredo Buonopane ha ricostruito in maniera dettagliata l'intera questione, ponendo l'accento sulle note carte conservate presso l'archivio dell'Accademia Filarmonica (pubblicando interessanti immagini fotografiche degli antichi registri) e sulle discrepanze tra le fonti, prendendo le mosse giustamente dal brano relativo al trasferimento dei marmi contenuto negli atti accademici¹. Il 4 maggio 1612 veniva infatti annotato:

Tra tanto il Co[n]te Gio[vanni] Giac[om]o Giusti gentil huomo altrettanto splendido et generoso quanto amorev[o]l[issimo] compagno, pigliò il carico volontariamente di condurli a sue spese et così con ogni prontezza cavalcato a Pontone col

Cavag[lie]r Michele Sacramoso e col Cavag[lie]r Nicola Rambaldi, che procurò di haver barche, che li conducessero con ogni prontezza, tolti con loro alcuni periti, le trasportarono tutte al nostro Museo in tre giornate, ove adesso giaciono come testimoni honorat[iss]imi della nobiltà dell'anima dei Si[gn]ori Rettori, et della grandezza della nostra Compagnia, con universale aplauso et contento di tutta questa patria, che ancor ella in quelle pietre riconosce gran parte della sua nobiltà, antichità et pristina grandezza².

L'annosa vicenda originata dai debiti contratti da monsignor Cesare Nichesola³ con la Camera Fiscale di Verona aveva portato infine alla requisizione dei suoi beni archeologici in favore della città, con una decisione che – come è stato notato⁴ – risulta molto indicativa sull'interesse della comunità e in particolare, in questo caso, sull'apprezzamento anche economico dei rettori Almorò Nani e Filippo Bembo per una raccolta antiquariale considerata evidentemente di notevole valore.

I rettori, infatti, per evitare che «potesse un tesoro così pretioso di pietre antiche da molti invidiato e bramato, con perdita del beneficio pubblico, dissolversi et periclitare facilmente»⁵ nelle prevedibili alienazioni che sarebbero state messe in atto dagli eredi di Cesare Nichesola per arginare i dissesti finanzia-

ri da questi causati al patrimonio familiare (la villa di Ponton, peraltro, fu venduta giusto l'anno successivo, nel 1613), decisero di dare mandato a Giovanni Giacomo Giusti affinché coordinasse le operazioni di requisizione e trasporto degli antichi marmi. In particolare, Alessandro Fratta, nipote ed erede di Cesare Nichesola, acconsentì a questo passaggio apparentemente di buon grado, scrivendo delle antichità di Ponton: «Mi sono compiaciuto che siano state trasportate e locate in questa Academia»⁶ e cercando in tal modo di ottenere un'esenzione quinquennale dal versamento dei contributi in favore della Filarmonica, della quale anch'egli era membro.

Alessandro era figlio di Violante Nichesola, sorella di Cesare, e del dottore in entrambe le leggi Giovanni Fratta. In un codicillo testamentario del 13 marzo 1612 Cesare Nichesola ricordava come Alessandro fosse stato «come un figlio da lui nutrito et educato»⁷. Due giorni prima lo zio gli aveva lasciato non solo la cospicua collezione di antichità in questione, ma anche dipinti, disegni, medaglie e libri: nel documento si trova un'interessante, benché succinta, descrizione dei suoi beni e presumibilmente – oltre alla collezione di lapidi – del suo stesso studiolo. Un codicillo dell'11 marzo 1612⁸, segnalatomi da Pierpaolo Brugnoli, è particolarmente significativo in tal senso e vale la pena di essere riportato in un ampio stralcio. Prima di morire il canonico raccomandò la sua anima a Dio onnipotente e alla Vergine Maria, designando quindi il già ricordato nipote Alessandro Fratta erede universale di

Omnia singula et quacumque eius bona mobilia et moventia, suppellectilia generis cuiuscumque, nec

non libraria ut stat et iacet cum omnibus et quibuscumque libris in ea existentibus omniaque designa, quadra, medaleas cuiuscumque generis et qualitatis, omnes et quoscumque lapides tam antiquos quam modernos, et quaecumque omnia alia animalia, grana, vina, et singula alia bona mobilia et se-moventia ut supra quae tempore mortis dicti illustris domini codicillatoris reperientur tam Veronae quam in villa Pontoni, in ubicumque locorum sint.

Il documento quindi conferma che fu proprio Alessandro Fratta a ereditare l'importante raccolta epigrafica, e non solo: con essa anche altre collezioni e, con ogni probabilità, i debiti pregressi e il compito di sanare una situazione che si trascinava ormai da alcuni anni.

Per una questione di così grande importanza, tanto giuridica quanto economica, come ha giustamente notato Buonopane⁹, stupisce che il mandato requisitivo dei Rettori di Verona sia riscontrabile solo nella copia dei registri dell'archivio dell'Accademia Filarmonica, non risultando tra gli atti di Almorò Nani e Filippo Bembo conservati presso gli archivi di Verona e Venezia. Pertanto, dalle carte accademiche, talvolta forse un po' enfatiche, si poteva ricostruire la vicenda in maniera non sempre precisa, dal mandato rettorale di requisizione al ruolo di Giovanni Giacomo Giusti che, stante ancora Buonopane, «si era con ogni probabilità adoperato presso i Rettori Veneti per ottenere il mandato di prelevare le lapidi di Ponton»¹⁰, al fatto che il nobile veronese avesse munificamente sostenuto tutte le spese. Le carte e i verbali finora noti non chiariscono il ruolo dell'Accademia, cioè se essa avesse partecipato in qualche modo all'operazione

requisitiva o si fosse semplicemente prestata ad accogliere il “pubblico deposito” della collezione di antichità Nichesola. A complicare la già confusa vicenda, Scipione Maffei, evidentemente sbagliando ma probabilmente raccogliendo una tradizione consolidata, scrisse che la collezione – così importante per il suo museo – giunse all’Accademia Filarmonica per lascito testamentario di Cesare Nichesola («Academiae nostrae legavit»), mentre nel manoscritto *Origine et progressi dell’Accademia Filarmonica*¹¹ si parlava di «singolar donativo» dei Rettori di Verona. Luigi Simeoni¹² e Giuseppe Turrini¹³, in progresso di tempo, considerarono la collezione un acquisto dell’Accademia Filarmonica, e in generale fino agli studi moderni l’intera vicenda si era caricata di tradizioni e notizie imprecise passate di libro in libro. Come si avrà modo di vedere, a ogni modo, il ruolo dell’Accademia non fu solamente quello di passivo ricetto delle opere provenienti da Ponton, e in un certo senso – se non si trattò di un acquisto – ci fu almeno un sostanziale contributo materiale.

Da ultimo, ma vera questione cruciale per la comprensione dell’intera vicenda, è rimasta finora insoluita la domanda sulla quantità di lapidi e opere antiche trasportate da Ponton all’Accademia Filarmonica, e quindi non è stato possibile comprendere l’entità della collezione e riscontrare se il valore corrispondeva alla grande enfasi con la quale venne lodata al momento della confisca. Buonopane, sulla scorta di fonti conservate presso la Biblioteca Marciana di Venezia, del CIL e degli studi di Lanfranco Franzoni, è riuscito recentemente a ricostruire un elenco di trentasette epigrafi provenienti dalla collezione Nichesola di Ponton¹⁴, non senza ricordare che parte delle antichità

erano conservate anche presso la dimora cittadina (come risulta pure dall’inedito codicillo di Cesare Nichesola, che specifica i beni *tam Veronae quam in villa Pontoni*), mentre altre erano state disperse forse in precedenza ed erano confluite nella collezione Moscardo.

I documenti inediti che qui si presentano, come si avrà modo di argomentare, tra *pedestali, tavole e sassi* contano almeno sessanta iscrizioni, che vengono dettagliatamente studiate in questa stessa sede da Buonopane, al cui testo quindi si rimanda. [g.z.]

Un documento apparentemente fuori contesto

Tra le lettere del carteggio Serego conservate presso la Biblioteca Civica di Verona, nella busta 359 sono contenuti vari documenti di genere e natura differenti accorpati alla cospicua acquisizione di missive della nobile famiglia veronese, avvenuta alla fine del XIX secolo¹⁵.

Uno di questi fascicoli contiene una copia del mandato dei rettori, controfirmato dal cancelliere, affinché il gastaldo della villa di Ponton consegnasse «tutte le pietre, sopra le quali sono antiche iscrizioni, et altre anticaglie» conservate «nella sudetta casa, e fuori, nel giardino, e sopra li campi». La data è il 2 maggio 1612, vale a dire due giorni prima del già ricordato elogio a Giovanni Giacomo Giusti segnato nei registri dell’Accademia Filarmonica. Il motivo della presenza di queste carte tra i documenti della famiglia Serego si spiega, con ogni probabilità, per l’amicizia che legò Giovanni Giacomo Giusti a Giordano Serego, maturata dapprima per vincolo parentale e quindi (e in particolare nel periodo della vicenda dei marmi di Ponton) in seno proprio ai ranghi

dell'Accademia Filarmonica, della quale i due personaggi furono esponenti di spicco. Angela Giusti, cugina di Giovanni Giacomo, aveva sposato infatti Pieralvise Serego Alighieri, fratello di Giordano e capostipite del ramo che univa i blasoni dell'antica famiglia seratica e dei discendenti di Dante. Il contratto matrimoniale fu stipulato il 12 dicembre 1569¹⁶: Angela Giusti figlia di Paolo Camillo veniva data in sposa al facoltoso nobile della casata Serego che aveva da qualche anno riunito in sé anche gli ingenti capitali Alighieri. Tra il 1570 e il 1571 Paolo Camillo Giusti – nota figura di accademico e probabilmente primo curatore del celebre giardino nella contrada di San Vitale¹⁷ – provvide a saldare una serie di rate della dote matrimoniale della figlia, ma sopravvenuta la morte l'incombenza ricadde sul parente Agostino, che altri non è se non il padre del nostro Giovanni Giacomo. Agostino versò ulteriori quote fino alla *solutio finalis* avvenuta nel 1575.

I legami tra i Giusti e i Serego divennero ancora più articolati quando lo stesso Giovanni Giacomo contrasse matrimonio con la vicentina Anna Porto, figlia di Ludovico e di Massimilla Porto. Questo ramo della famiglia berica era infatti a sua volta imparentato con la *stirps seratica*, in quanto Bianca figlia di Annibale Serego aveva sposato sempre nel 1569 Alvise Porto, fratello del Ludovico appena menzionato. Non va dimenticato infine che, con ogni probabilità, il Nicola Rambaldi che accompagnò Gian Giacomo Giusti a Ponton per requisire i marmi era marito di Massimilla Serego, sorella di Giordano, ed era quindi cognato di questi¹⁸.

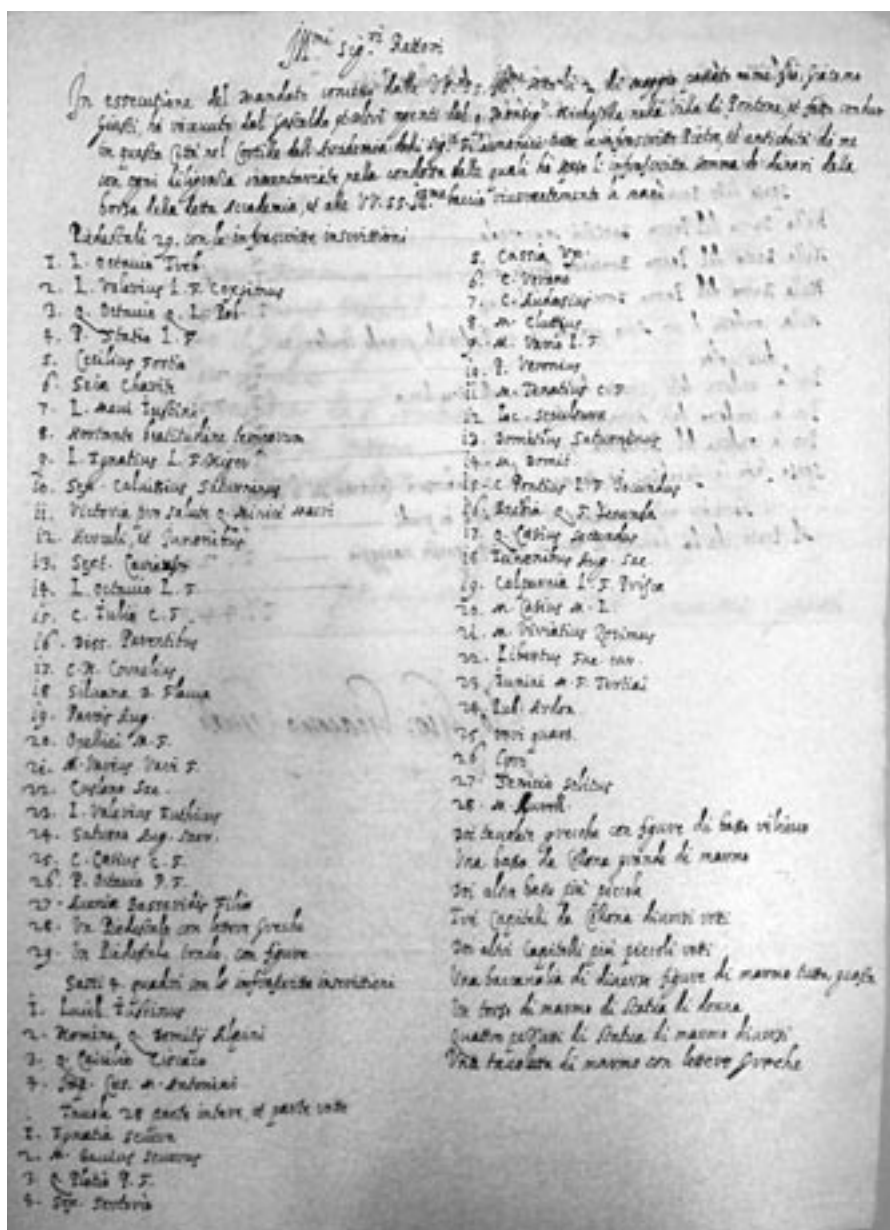
Il *milieu* fin qui accennato annovera personaggi di primo piano dal punto di vista dinastico, cultura-

le e anche collezionistico: Marcantonio Serego, padre di Giordano e suocero di Nicola Rambaldi, fu infatti committente palladiano a Santa Sofia e membro di spicco dell'Accademia Filarmonica. Lo stesso Annibale, anch'egli committente dell'architetto vicentino, stabilì attraverso la famiglia Porto stretti legami con il patriziato vicentino più in vista: dopo la scomparsa prematura del genero Alvise, infatti, si allacciarono solidi rapporti proprio con Ludovico Porto – tutore dei nipoti nati dall'unione tra il fratello e Bianca Serego¹⁹ –, anch'egli peraltro protagonista dell'acquisto della villa palladiana dei Chiericati a Vancimuglio.

D'altro canto i Giusti di Verona, e in particolare il ramo afferente ad Agostino, si segnalano per cospicue imprese sia in seno all'Accademia Filarmonica veronese, sia a loro volta per importanti interventi architettonici, tra i quali andrà almeno ricordato il palazzo con l'annesso giardino Giusti a Verona, famosissimo fin dai tempi della sua costituzione. Agostino Giusti è infatti annoverato tra i più importanti collezionisti veronesi della seconda metà del Cinquecento e, sebbene non ci sia pervenuto un inventario della sua raccolta di dipinti, sculture e antichità che pure aveva prescritto dettando il testamento, è possibile trarre un quadro della sua raccolta dal *Sileno* di Francesco Pona, dato alle stampe nel 1620. Come rileva Franzoni tramite la descrizione del letterato seicentesco, «la cultura antiquaria trovava di che nutrirsi nel copioso lapidario sistemato nell'ampio spazio verde del giardino, ed ivi ancora esistente, mentre l'interno del palazzo [Giusti] allineava dipinti sui quali ci illumina la guida del Pona»²⁰.

Per quanto riguarda Paolo Camillo Giusti, padre dell'Angela andata in sposa a Pieralvise Serego, lo ri-

Nella pagina a fianco.
Inventario di Gian Giacomo Giusti delle iscrizioni e delle antichità confiscate a villa Nicesola a Ponton e condotte presso l'Accademia Filarmonica di Verona (BCVr, Carteggio Serego, b. 360).



troviamo nel 1564 all'atto di unione tra l'Accademia Filarmonica e l'Accademia della Vittoria²¹ (e quindi probabilmente personaggio decisivo anche per la scelta del rinnovato consesso accademico di prendere sede proprio in palazzo Giusti dal 1565 al 1585) in compagnia di Giambattista Della Torre, altra nota figura di collezionista di antichità e anch'egli parente dei Serego (e zio di Giordano in particolare), avendo sposato Veronica, sorella di Marcantonio e di Annibale.

Il "retroterra" di Giovanni Giacomo Giusti e di Giordano Serego, dunque, in gran parte comune per le convergenti vicende famigliari e l'appartenenza al medesimo ambiente dinastico e culturale, era costituito da quell'*élite* nobiliare che aveva promosso importanti e innovativi interventi in senso classicistico, aveva spesso formato considerevoli collezioni di antichità e aveva condiviso la comune "militanza" nelle accademie letterarie e musicali e in particolare in quella Filarmonica. I loro genitori furono infatti entrambi ai vertici dell'istituzione. Marcantonio Serego fu Padre dell'Accademia Filarmonica dal 1577 al 1581²², mentre Agostino Giusti ricoprì la stessa carica tra il 1595 e il 1596²³. Anche i loro figli, naturalmente, vennero inseriti nel consesso, tanto che Giovanni Giacomo Giusti fu iscritto nel 1602²⁴ e ne divenne Padre per un lunghissimo periodo tra il 1615 e il 1625²⁵, mentre Giordano Serego fu affiliato nel 1581²⁶ e ne divenne Padre nel 1614²⁷. Morto ormai il padre Marcantonio, peraltro, troviamo Giordano Serego coinvolto nella commissione di alcuni lavori alla Sala del Consiglio a Verona assegnati a Paolo Farinati e deliberati il 19 febbraio 1595²⁸. Significativamente, Giordano ricopriva la carica di commissario per questa impresa insieme ad Alessandro Bevilacqua (tra l'altro

Padre dell'Accademia al momento della confisca dei beni Nichesola nel 1612)²⁹ e proprio al parente Agostino Giusti³⁰, a ulteriore riprova di una costante contiguità, i cui rimandi si ripetono in maniera quasi circolare.

La condivisione delle esperienze famigliari e dell'ambiente culturale di riferimento e l'educazione al gusto antiquario fecero sí che Giovanni Giacomo Giusti si interessò alle antichità classiche ed epigrafiche, che peraltro ornavano in gran copia – come già rilevato – anche il suo famoso giardino veronese. Allo stesso modo, anche Giordano Serego si segnalò per la sua raccolta di antichità. La sua vocazione collezionistica all'interno della società veronese e in particolare modo dell'ambito filarmonico è sottolineata infatti da Adriano Grandi nelle sue *Bellezze di Verona* del 1617. Grandi, dopo aver magnificato la collezione Bevilacqua ricordava anche «Altre Anticaglie son ne' Monasteri / N'han ne gli Horti, e Sereghi, e Malaspini / De l'armonico ciel lumi primeri», con la nota a margine: «Tra i quali il Co. Giordano Seregho et il Marchese Paulo Malaspina sono due Padri dell'Aca. Fil.»³¹.

Ecco allora spiegata la presenza di queste carte tra i documenti della famiglia Serego: l'interesse collezionistico antiquario di Giordano, la sua parentela con Giovanni Giacomo Giusti e Nicola Rambaldi e il loro ruolo di spicco nei ranghi dell'Accademia Filarmonica lo indussero con ogni probabilità a seguire la questione della confisca dei marmi Nichesola con grande interesse, tanto da rendere verosimile e anzi probabile la richiesta ai parenti di una copia della documentazione di quello che veniva considerato, come finora argomentato, un evento di assoluta portata

storica e culturale per l'implementazione delle pubbliche collezioni di antichità a Verona.

Tornando ora alle carte Serego, rispetto alle informazioni finora note, nel documento in esame si trova una prescrizione di estrema importanza: Giovanni Giacomo Giusti, incaricato della questione del trasporto della collezione Nichesola, avrebbe dovuto tradurre le antichità a Verona «facendo di ogni cosa diligente inventario». Nel documento, infatti, segue un elenco delle “pietre” confiscate a Ponton e condotte nel cortile dell'Accademia con una spesa di 445 troni. Il documento porta in calce una firma autografa di Giovanni Giacomo Giusti, e specifica: «Nella condotta delle quali ho speso l'infrascritta somma di denari dalla borsa di detta Accademia», chiarendo che non fu lo stesso Giusti a coprire le spese del trasporto come finora si era ritenuto e che l'istituzione filarmonica veronese prese dunque parte attiva nell'acquisizione dei materiali. L'inventario, per di più, risulta effettivamente “diligente”, ed elenca ventinove piedistalli con iscrizioni, quattro «sassi quadri» sempre con epigrafi e ulteriori ventotto tavole, alcune delle quali frammentarie. Oltre a questo menziona basi di colonne, capitelli, arche scolpite, statue e pietre con testi epigrafici greci. Di ognuna delle epigrafi è riferito l'*incipit* in maniera sommaria.

Nel documento seguono i conti per il trasporto: una carta sciolta riporta un primo preventivo provvisorio, mentre il computo definitivo è contenuto nella copia dell'inventario; ogni parte del resoconto è firmata da Giovanni Giacomo Giusti. Apprendiamo così che vennero assoldati dei «contadini da S. Ambroso» come manovali; le pietre furono trasportate da questi tramite carri al più vicino approdo fluviale; a

Nella pagina a fianco.

Lettera dei Rettori della città di Verona nella quale danno mandato a Gian Giacomo Giusti di eseguire la confisca delle antichità del *quondam* monsignor Nichesola a Ponton (BCVr, Carteggio Serego, b. 360).

Reverer

Commettendo al Gastaldo, co' a cada uno altro
 de' Saverse cura della casa, e dellu robe,
 de' evano di Mond. Nichesola a Ponton,
 debitor della camera fiscale, de' sotto ghe
 pere maggiori, che a ni pareranno
 debbono immediate consegnare al Conte
 Gio: Giacomo Giusti tutte le pietre, sopra
 le quali sono antiche iscrizioni, et altre
 antichie, che si trovano nella suddetta
 casa, e fuori, nel giardino, e sopra
 li campi, facendo di ogni cosa deli-
 genter inventario, da esser il tutto
 condotto in questa Citta, e posto in depo-
 sito nell'Accademia de' S. Placido, i
 fino ad altra nostra deliberatione.
 Passando il decoro di Gio: Giacomo
 con la condotta di esse pietre, et anti-
 chie, e presentando a noi. In quest
 Gio: Verona a R. di Reggio. ibid

Hier. D. S. S. S.
 (Signature)

attendere sull'Adige tre *paron* di barche e a sovrintendere al tutto il proto Francesco Pezzini, di nota famiglia di *spezzapreda* del luogo.

Il pur sommario inventario restituito da Giovanni Giacomo Giusti in queste carte, contenente un numero quasi doppio di epigrafi provenienti dalle collezioni Nichesola di Ponton rispetto a quelle finora identificate, consente infine ulteriori studi specialistici utili a determinare l'appartenenza di altre iscrizioni al novero della celebre raccolta dislocata in Valpolicella fino al maggio del 1612. [g.z.]

Ancora sulle epigrafi della collezione Nichesola

Qualche anno fa, nel tentativo di ricostruire la consistenza originaria della raccolta epigrafica di Cesare Nichesola³², una raccolta di straordinaria importanza perché costituì il nucleo originario attorno al quale Scipione Maffei organizzò il primo museo epigrafico moderno³³, mi ero chiesto sia quante e quali iscrizioni furono portate nella sede dell'Accademia Filarmonica dalla villa di Ponton³⁴, dove le lapidi erano sistemate nello splendido giardino a formare un museo all'aperto³⁵, sia quante, invece, fossero conservate nella residenza cittadina³⁶. A tale scopo, incrociando i dati ricavati dall'analisi del codice Velsariano, conservato presso la Biblioteca Marciana di Venezia³⁷, che Theodor Mommsen ha attribuito a Federico Ceruti³⁸, e dallo spoglio sistematico della sezione dedicata a Verona nel v volume del *Corpus inscriptionum Latinarum*, con i risultati emersi dalle pluriennali ricerche di Lanfranco Franzoni³⁹, avevo elaborato una tabella che raggruppava le 37 iscrizioni che, in quel momento, sembravano costituire la raccolta dell'erudito veronese⁴⁰.

L'*Inventario* stilato da Gian Giacomo Giusti, il colto nobile veronese che tanto si adoperò per il recupero delle lapidi⁴¹, e riportato ora alla luce grazie alle ricerche di Giulio Zavatta, apporta una serie di dati del tutto nuovi, che consentono di conoscere meglio non solo la consistenza della raccolta Nichesola, ma anche, come si avrà modo di vedere, alcuni aspetti del collezionismo di epigrafi a Verona tra la fine del XVI e il XVII secolo.

Nelle due tabelle in *Appendice* ho identificato, sulla base del testo, che corrisponde grosso modo alla prima o alle prime due righe dell'epigrafe e che è stato trascritto quasi sempre correttamente⁴², le iscrizioni registrate nell'*Inventario* con quelle edite nel *Corpus inscriptionum Latinarum*, inserendo anche le località di rinvenimento, gli eventuali proprietari delle lapidi prima di Nichesola, la circostanza che nella letteratura erudita la lapide fosse già stata segnalata come presente nella villa di Ponton e i luoghi di attuale conservazione. Per almeno due lapidi (tabella 1, n. 17, tabella 3, n. 10) l'identificazione con qualche iscrizione edita rimane fortemente dubbia e ho preferito, quindi, evidenziarle con un punto interrogativo.

Il primo dato che emerge, ed è un dato di notevole interesse oltre che del tutto imprevisto, è che nell'elenco compaiono 60 iscrizioni latine⁴³ e 2, se non 4, greche⁴⁴. Se a queste si aggiungono altre 4 iscrizioni latine che secondo il codice Velsariano si trovavano nella villa di Ponton⁴⁵, ma che non compaiono nell'*Inventario*, forse perché già irreperibili quando si organizzò il trasporto, il totale assomma a 62 o 64 epigrafi, un numero, quindi, ben superiore alle «*inscriptiones xxx quas colligerat, et in villa sua ornatissima Pontoni habebat*» ricordate da Scipione Maffei⁴⁶.

Altri elementi interessanti sono la presenza, anche questa del tutto ignota in precedenza, sia di alcune epigrafi greche, che purtroppo non sono riuscito a identificare tra le molte lapidi presenti nella raccolta del Museo Lapidario Maffeiiano⁴⁷, sia di tre iscrizioni per le quali non sono riuscito a trovare riscontri e che sono, con ogni probabilità, inedite⁴⁸.

L'*Inventario*, poi, fornisce altre notizie interessanti: contrariamente a quanto si potrebbe pensare non tutte le iscrizioni imbarcate a Ponton giunsero nella sede dell'Accademia Filarmonica o almeno non vi rimasero in seguito: due furono dirottate nel lapidario del giardino Giusti, dove tuttora si trovano⁴⁹, altre due giunsero, per vie che non sono riuscito a ricostruire, a Padova, dato che in una lettera scritta da Scipione Maffei a Camillo Silvestri si segnala la loro presenza nella raccolta di Antonio Vallisnieri⁵⁰; da qui poi, sempre tramite Scipione Maffei, ritornarono a Verona nel Museo Lapidario Maffeiiano, mentre altre tre, che pur figurano nell'elenco⁵¹, molto probabilmente andarono perse o distrutte durante le operazioni di movimentazione delle lapidi (due dovevano essere esigui frammenti)⁵², poiché non compaiono nemmeno nell'*Auctarium* redatto da Giovan Battista Liscia e da Cozzio Cozza tra il 1612 e il 1616 e pubblicato nell'edizione postuma dell'opera di Onofrio Panvinio dedicata alle *Antiquitates Veronenses*⁵³, che registra, oltre a molte iscrizioni di Verona e del suo territorio, anche le epigrafi che in quegli anni si trovavano nell'Accademia Filarmonica.

Un ultimo dato, anch'esso non trascurabile, riguarda la consistenza della collezione di Cesare Nichesola: se alle iscrizioni conservate a Ponton si aggiungono le tre o quattro epigrafi conservate nella

residenza urbana⁵⁴ il totale delle lapidi della raccolta si aggira tra le 65 e le 67 unità. Come si può desumere dalla tabella riassuntiva, si trattava di una collezione notevole, con molti esemplari di grande importanza come documento storico⁵⁵, nella quale erano confluite anche lapidi appartenenti ad altre raccolte, come quella di Federico Ceruti⁵⁶ – fatto questo del tutto ignoto prima della scoperta dell'*Inventario* che qui si pubblica⁵⁷ –, che contava almeno 11 iscrizioni⁵⁸, ben 7 delle quali sono registrate come presenti nella villa di Ponton al momento di imbarcarle per portarle a Verona⁵⁹. [a.b.]

Iscrizioni latine inedite nell'Inventario di Gian Giacomo Giusti

1. Lastra
Così Gian Giacomo Giusti⁶⁰:
6. C. *Verano*

Leggerei:

C(aio) Verano

Il gentilizio *Veranus*⁶¹ è attestato in un'iscrizione da Brescia⁶².

2. Lastra
Così Gian Giacomo Giusti⁶³:
27. *Pub. Ardon*.

Leggerei:

[- - -] *Pub(lilia tribu) Ardon*[- - -]

La lettura presenta notevoli difficoltà, non tanto per la prima parola, che indica con ogni probabilità, la tribù cui il personaggio qui ricordato era ascritto, quanto per la seconda, poiché non mi sono noti cognomi che comincino in *Ardon*-.

3. Lastra
Così Gian Giacomo Giusti⁶⁴:
25. *vovi quart*.

Leggerei:

[- - -] *vovi Quart*[- - -]

La lettura è difficile: se la prima parola è il perfetto del verbo *voveo*, si potrebbe supporre che si tratti del frammento di un'iscrizione votiva con la presenza di un personaggio di cui un elemento onomastico inizia con *Quart*-, che potrebbe essere tanto un gentilizio come *Quartius*⁶⁵ quanto un cognome, come *Quartus*⁶⁶. Non si può nemmeno escludere che la prima parola sia la parte finale di un gentilizio terminante in *-vovius*, del quale non mi sono note attestazioni⁶⁷. [a.b.]

NOTE

Sigle

ASVr = Archivio di Stato di Verona

BCVr = Biblioteca Civica di Verona

CIL = *Corpus inscriptionum Latinarum*, Berolini 1863-InscrIt = *Inscriptiones Italiae*, Romae 1931-

UR T = Ufficio del Registro, Testamenti

* Oltre ai paragrafi rispettivamente siglati [a.b.] e [g.z.], ad Alfredo Buonopane si devono le tabelle di riscontro delle epigrafi e a Giulio Zavatta le appendici documentarie.

1 A. BUONOPANE, *La collezione Nichesola, l'Accademia Filarmonica e la nascita del Museo Lapidario di Verona, in Il letterato e la città. Cultura e istituzioni nell'esperienza di Scipione Maffei*, a cura di G.P. Marchi e C. Viola, Verona 2009, pp. 263-278.

2 *Ivi*, p. 263; il verbale è trascritto in maniera completa in L. FRANZONI, *Le origini della raccolta epigrafica dell'Accademia Filarmonica*, in *L'Accademia Filarmonica di Verona e il suo teatro*, Verona 1982, pp. 83-84.

3 FRANZONI, *Le origini della raccolta...*, pp. 64-65; K. POMIAN, *Antiquari e collezionisti*, in *Storia della cultura veneta, 4/1, Dalla Controriforma alla fine della Repubblica*, a cura di G. Arnaldi e M. Pastore Stocchi, Vicenza 1983, p. 514; P. MORO, *Fabio e Cesare Nichesola: una vicenda di facoltà e nobiltà*, «Studi Storici Luigi Simeoni», XLII (1992), pp. 15-36.

4 BUONOPANE, *La collezione Nichesola...*, pp. 266-267.

5 *Ivi*, p. 265; FRANZONI, *Le origini della raccolta...*, p. 65.

6 FRANZONI, *Le origini della raccolta...*, pp. 65, 84.

7 ASVr, UR T, m. 209, n. 133.

8 ASVr, UR T, m. 209, n. 132.

9 BUONOPANE, *La collezione Nichesola...*, p. 267, nota 16.

10 *Ivi*, p. 267.

11 *Origine et progressi dell'Accademia Filarmonica*, in BCVr, ms 912, c. 22; BUONOPANE, *La collezione Nichesola...*, p. 269.

12 L. SIMEONI, *Gli studi storici ed archeologici di S. Maffei*, in *Studi Maffeiiani*, Torino 1909, p. 697.

13 G. TURRINI, *L'Accademia Filarmonica di Verona dalla fondazione (maggio 1543) al 1600 e il suo patrimonio musicale antico*, Verona 1941, p. 201, nota 1.

14 BUONOPANE, *La collezione Nichesola...*, pp. 271-273.

15 «Per 2642 lire (concorrendo per la metà del prezzo il Municipio) si acquistò la corrispondenza originale di Ludovico

di Serego Nunzio Apostolico e di altri di quella nobile famiglia; ed altre carte dell'antico archivio di quella casa; nonché altre opere manoscritte e stampate relative in tutto ed in parte alla storia veronese procurateci dal canonico Giuliari»: G. BIADIGO, *Storia della biblioteca comunale di Verona*, Verona 1892, pp. 75-76; G.M. VARANINI, *Archivi ritrovati. Documenti della famiglia Serego di Verona (sec. XI-XV) nelle trascrizioni e nei registri di Carlo Cipolla*, «Medioevo Studi e Documenti», II (2007), pp. 551-604, a p. 555, nota 12.

16 ASVr, Archivio Giusti, b. 2, proc. n. 36, estrapolato dagli atti del notaio Camillo Graziani.

17 E. MOLteni, *Palazzo Giusti del Giardino*, in *Edilizia privata nella Verona rinascimentale*, a cura di P. Lanaro, P. Marini e G.M. Varanini, Milano 2000, p. 357.

18 L'atto dotale di Massimilla Serego si conserva tra le carte del notaio veronese Andrea De Bonis (ASVr, Notai, Andrea de Bonis, *Istrumenti*, b. 651, alla data 5 aprile 1576). Allora la figlia di Marcantonio Serego era promessa sposa appunto di Nicola Rambaldi: G. ZAVATTA, *Andrea Palladio e Verona. Committenti, progetti, opere*, Rimini 2014, pp. 161, 167 e 174 nota 85.

19 M. DA PORTO BARBARAN, *La famiglia Porto dal 1000 ai giorni nostri*, 1979, dattiloscritto in Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza, p. 105.

20 L. FRANZONI, *Raccolte d'arte e di antichità. Collezionismo e cultura antiquaria*, in *Palladio e Verona*, a cura di P. Marini, Verona 1980, p. 133; D. DOSSI, *La collezione di Agostino e Gian Giacomo Giusti*, «Verona Illustrata», 2008, pp. 109-126.

21 MOLteni, *Palazzo Giusti del Giardino...*, p. 357.

22 M. BERTI, *Gli Accademici Filarmonici di Verona*, in *L'Accademia Filarmonica di Verona e il suo teatro*, Verona 1982, p. 263.

23 *Ibidem*.

24 *Ivi*, p. 271.

25 *Ivi*, p. 264.

26 *Ivi*, p. 269.

27 *Ivi*, p. 264. Sui rapporti tra Giordano Serego e l'Accademia Filarmonica si veda G. ZAVATTA, *Un disegno di Paolo Farinati tra le carte Serego della Biblioteca Civica di Verona e alcune considerazioni sui rapporti del pittore con l'Accademia Filarmonica*, «Verona Illustrata», 25 (2012), pp. 35-40.

28 G.M. VARANINI, *L'uso pubblico della storia. Il Medioevo nelle tele dipinte per la sala del consiglio civico di Verona (fine Cinquecento-inizi Seicento)*, in *Iconologia del potere. Rappresen-*

tazione della sovranità nel Rinascimento, a cura di D. Carpi e S. Fiorato, Verona 2011, pp. 87-105, con esaustiva bibliografia.

29 BERTI, *Gli Accademici Filarmonici di Verona...*, p. 264.

30 S. LODI, *Appunti su Farinati architetto e la committenza. Novità e ipotesi*, in Paolo Farinati 1524-1606. *Dipinti, incisioni e disegni per l'architettura*, a cura di P. Marini, G. Marini e F. Rossi, Venezia 2005, p. 52.

31 A. GRANDI, *Bellezze di Verona*, Verona 1617.

32 Sulla collezione Nichesola: S. MAFFEI, *Verona illustrata ... dall'origine fino alla venuta in Italia di Carlo Magno*, Verona 1732, per Jacopo Vallarsi e Pierantonio Berno, III, col. 208; CIL, v, p. 325, n. XXIV; FRANZONI, *Le origini della raccolta...*, pp. 65-66; POMIAN, *Antiquari e collezionisti...*, p. 514; L. FRANZONI, *Origine e storia del Museo Lapidario Maffeiiano*, in *Il Museo Lapidario Maffeiiano riaperto al pubblico*, Verona 1982, pp. 29-35; I. FAVARETTO, *Arte antica e cultura antiquaria nelle collezioni venete al tempo della Serenissima*, Roma 2002², pp. 127-128; BUONOPANE, *La collezione Nichesola...*, pp. 263-278.

33 «Cum ab iis ego prima praesentis Musei construendi cogitationem, consilium, desiderium hauserim»: S. MAFFEI, *Museum Veronense, hoc est antiquarum inscriptionum atque anaglyphorum collectio ... et ubicumque collecta*, Veronae 1749, typis Seminarii, p. 116; si vedano FRANZONI, *Origine e storia...*, pp. 29-30; BUONOPANE, *La collezione Nichesola...*, pp. 267-269.

34 *La villa nel Veronese*, a cura di G.F. Viviani, Verona 1975, pp. 394-397, n. 55; G.F. VIVIANI, *Le ville della Valpolicella*, Verona 1983, pp. 154-157.

35 FRANZONI, *Origine e storia...*, p. 31.

36 BUONOPANE, *La collezione Nichesola...*, pp. 269-270.

37 *Inscriptiones antiquae Veronae et agri Veronensis ex bibliotheca illustris viri Caesaris Nichesolae patricii et canonici Veronensis*, Biblioteca Nazionale Marciana, ms. lat., cl. x, cod. 205 (3310), sul quale si veda P. ZORZANELLO, *Catalogo dei codici latini della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia non compresi nel catalogo di Giuseppe Valentinelli*, I, Milano 1980, pp. 368-369.

38 CIL, v, pp. 324-325; su Francesco Ceruti (1531-1611) e la sua collezione: FRANZONI, *Le origini della raccolta...*, pp. 70-75; FRANZONI, *Origine e storia...*, pp. 33-35.

39 L. FRANZONI, *L'opera di Scipione Maffei e di Alessandro Pompei per il museo pubblico veronese*, «Atti e Memorie dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona», s. VI, XXVII (1975-1976), pp. 195-196, note 11-12; FRANZONI, *Le origini*

della raccolta..., p. 85, nota 25; FRANZONI, *Origine e storia...*, pp. 31-32 e 64, nota 12; si veda G.P. MARCHINI, *Istituzioni museali e accademiche*, in *Cultura e vita civile a Verona. Uomini e istituzioni dall'epoca carolingia al Risorgimento*, Verona 1979, p. 585, nota 11.

40 BUONOPANE, *La collezione Nichesola...*, pp. 271-273, tab. 1.

41 *Ivi*, pp. 263-267 e 277-278.

42 Tab. 1, *Piedestali*, n. 2, 5, 7, 10, 11, 14, 17, 18, 23 e 27; Tab. 1, *Sassiquadri*, n. 3; Tab. 1, *Tavole*, n. 17, 20 e 27. Si tratta per lo più di confusione di M con N, come *Coximus* per *Coxinus* o *Meni* per *Naevi* (Tab. 1, *Sassiquadri*, nn. 2 e 7), o di omissione, dovuta a fretta o disattenzione, di qualche lettera, come *Cecilius* per *Caecilius* o *Victoria* per *Victoriae* (Tab. 1, *Piedestali*, n. 5 e 11); in un solo caso si nota la poca dimestichezza con la scrittura epigrafica: *Silvana B.* per *Silvanab(us)*.

43 Nell'elenco figurano 61 lapidi, perché un'iscrizione, formata da due stele contigue, è registrata come due pietre distinte (Tab. 1, *Tavole*, nn. 21a-b).

44 Tab. 1, *Piedestali*, n. 28; tabella 3, senza n.; l'oscillazione nel computo è dovuta al fatto che la dicitura «Doi tavolete greche con figure di basso rilievo» potrebbe anche indicare due lastre o due stele iscritte.

45 CIL, v, 3525, 3563, 3753, 3879 (= BUONOPANE, *La collezione Nichesola...*, pp. 271-273, tab. 1, nn. 13, 14, 19 e 24).

46 MAFFEI, *Museum Veronense...*, p. 116; il mio computo precedente annoverava 33 lapidi: BUONOPANE, *La collezione Nichesola...*, pp. 271-273, tab. 1, nn. 1, 2, 4-6, 8 e 10-36.

47 Purtroppo manca uno studio complessivo e approfondito sulla formazione della sezione greca del Museo Lapidario Maffeiiano; per un quadro generale si veda RITTI, *Inscriptioni e rilievi greci...*, pp. 13-14, mentre di notevole importanza è I. CALABI LIMENTANI, *Scipione Maffei e l'epigrafia greca. Un primo orientamento*, in *Scipione Maffei nell'Europa del Settecento*, a cura di G.P. Romagnani, Verona 1998, pp. 637-658.

48 Tab. 1, *Tavole*, nn. 6, 24 e 25; si vedano le proposte di edizione in fondo a questo lavoro.

49 Tab. 1, *Piedestali*, nn. 7 e 14; sulla collezione di antichità raccolte nel Giardino Giusti: FAVARETTO, *Arte antica...*, pp. 123-124.

50 Tab. 1, *Piedestali*, n. 5; Tab. 1, *Tavole*, n. 4; S. MAFFEI, *Epistolario (1700-1755)*, a cura di C. Garibotto, Milano 1955, pp. 36-37, n. 25; si veda E. ZERBINATI, *Rapporti tra Scipione Maffei*

e i conti Silvestri di Rovigo, in *Nuovi studi maffeiani...*, pp. 259-260. Sulla collezione del noto scienziato Antonio Vallisneri: FAVARETTO, *Arte antica...*, pp. 231-233.

51 Tab. 1, *Piedestali*, n. 26; Tab. 1, *Tavole*, nn. 5 e 26.

52 Tab. 1, *Tavole*, nn. 5 e 25.

53 G.B. LISCA – C. COZZA, *Auctarium monumentorum*, in O. PANVINIO, *Antiquitatum Veronesium libri VIII*, Patavii 1648, typis Pauli Frambatti, pp. 237-244; su quest'opera oltre a CIL, v, p. 325, n. XVIII si veda anche K. POMIAN, *Collectionneurs, amateurs et curieux: Paris-Venise, XVI^e-XVIII^e siècle*, Paris 1987, p. 324.

54 BUONOPANE, *La collezione Nichesola...*, pp. 271-273, tab. 1, nn. 7, 9 e 37, cui forse si può aggiungere la n. 3, per la quale esiste qualche incertezza.

55 Come CIL, v, 3222 (= Tab. 1, *Sassiquadri*, n. 2), 3332 (= Tab. 1, *Piedestali*, n. 8), 3351 (= Tab. 1, *Tavole*, n. 12), 3382 (= Tab. 1, *Piedestali*, n. 27), 3408 (= Tab. 1, *Sassiquadri*, n. 1), 3898 (= Tab. 1, *Piedestali*, n. 22), 3936 (= Tab. 1, *Sassiquadri*, n. 3), 4867 (= Tab. 1, *Sassiquadri*, n. 4).

56 Si veda sopra alla nota 7. Nessuna notizia sono riusciti a reperire riguardo a eventuali raccolte di iscrizioni presso Paolo Ferrante (Tab. 1, *Piedestali*, n. 24) e Iacopo Dionisi (Tab. 1, *Tavole*, nn. 4 e 24), il dotto medico del vescovo Alberto Valerio (M. MUCCILLO, *Dionisi, Paolo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 40, Roma 1991, p. 212), mentre Giovan Battista Orti (Tab. 1, *Sassiquadri*, n. 1) era il proprietario delle case, prospicienti Castelvecchio, che inglobavano l'arco dei Gavi (MARCHI-

NI, *Antiquari e collezionisti...*, pp. 109-110). Un ringraziamento particolare debbo a Margherita Bolla.

57 Nessun accenno né in CIL, v, pp. 324-325, né FRANZONI, *Le origini della raccolta...*, pp. 70-75; FRANZONI, *Origine e storia...*, pp. 33-35.

58 CIL, v, 412*, 3222, 3240, 3255, 3327, 3359, 3444, 3521, 3547, 3619, 8039; cfr. Franzoni, *Origine e storia...*, p. 34, nota 32.

59 CIL, v, 3222 (= Tab. 1, *Sassiquadri*, n. 2), 3240 (= Tab. 1, *Tavole*, n. 18), 3359 (= Tab. 1, *Tavole*, n. 28), 3444 (= Tab. 1, *Tavole*, n. 26), 3521 (= Tab. 1, *Piedestali*, n. 5), 3547 (= Tab. 1, *Tavole*, n. 5), 3619 (= Tab. 1, *Tavole*, n. 17).

60 *Appendice*, doc. 2: «Tavole 28 parte intere et parte rotte, n. 6».

61 H. SOLIN – O. SALOMIES, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildeheim-Zürich-New York 1994², p. 202.

62 CIL, v, 4622 = *InscrIt*, x, v, 950.

63 *Appendice*, doc. 2: «Tavole 28 parte intere et parte rotte, n. 24».

64 *Appendice*, doc. 2: «Tavole 28 parte intere et parte rotte, n. 25».

65 SOLIN-SALOMIES, *Repertorium...*, p. 152.

66 I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki-Helsingfors 1960, pp. 74, 75, 77, 293; si veda SOLIN-SALOMIES, *Repertorium...*, p. 388.

67 Con l'eccezione del rarissimo *Sittivovius*: SOLIN-SALOMIES, *Repertorium...*, p. 173.

.....
APPENDICE

1

 1612 maggio 2, Verona

Lettera dei Rettori della città di Verona nella quale danno mandato a Gian Giacomo Giusti di eseguire la confisca delle antichità del quondam monsignor Nichesola a Ponton prescrivendo che ne venga redatto un «diligente inventario».

Collocazione: BCVr, Carteggio Serego, b. 359.

Rectores.

Commettemo al gastaldo et a cadaun altro che havesse cura della casa e delle robe che erano di monsignor Nichesola a Ponton, debitor della Camera fiscale, che sotto quelle pene maggiori, che a noi pareranno debbino immediate consignare al signor conte Gio. Giacomo Giusti tutte le pietre sopra le quali sono antiche iscrizioni et altre anticaglie, che si trovano nella sudetta casa, e fuori, nel giardino, e sopra li campi, facendo di ogni cosa diligente inventario, da esser il tutto condotto in questa Città, e posto in deposito nell'Accademia de signori Filarmonici fino ad altra nostra deliberatione. Dovendo il detto signor conte Gio. Giacomo tenir conto particolare di tutta la spesa della condotta di esse pietre et anticaglie, e presentarlo a noi. In quorum.

Di Verona à 2 di maggio 1612

Hieronimo Diviaco

Cancelliero

2

 «1612 maggio 2 – 1612 maggio 4»

Inventario di Gian Giacomo Giusti delle iscrizioni e delle antichità confiscate a villa Nichesola a Ponton e condotte presso l'Accademia Filarmonica di Verona.

Sull'intestazione, di mano coeva: «Copia del inventario delle pietre del q. Monsignor Nichesolla et insieme la poliza della spe-

sa fatta in condurle nel Academia quale da me fu presentata all'illustrissimi signori Retori di questa Città». Collocazione: BCVr, Carteggio Serego, b. 359.

Ill.mi Signori Rettori,

in esecuzione del mandato concesso dalle VV.SS. ill. me sotto li 2 di maggio passato a me Gio. Giacomo Giusti, ho ricevuto dal gastaldo et altri agenti del quondam monsignor Nichesolla nella villa di Pontone, et fatto condur in questa città nel cortille dell'Accademia delli signori Filarmonici tutte le infrascritte pietre, et antichità da me con ogni diligenza inventariate, nella condotta delle quali ho speso l'infrascritta somma di denari dalla borsa della detta Accademia, et alle VV.SS. ill.me baccio riverentemente le mani.

Piedestali 29 con le infrascritte iscrizioni

1. L. Octavio Treb.
2. L. Valerius L. F. Coxsimus
3. Q. Octavio Q. L. Pob.
4. P. Statio L. F.
5. Cecilius Fortio
6. Seiae Charite
7. L. Meni Iustini
8. Hortante beatitudine temporum
9. L. Egnatius L. F. Niger
10. Sex. Calvissius Saturninus
11. Victoria pro salute Q. Minici Macri
12. Herculi et Iunonibus
13. Sext. Cariaus
14. L. Octavio L. F.
15. C. Iulio C. F.
16. Diss. Parentibus
17. C. N. Cornelius
18. Silvana B. Flavia
19. Parcis Aug.
20. Opelliai M.F.
21. M. Varius Vari F.

22. Cuslano Sac.
23. L. Valerius Euthicus
24. Saturno Aug. Sacr.
25. C. Caesius C. F.
26. P. Octavio P. F.
27. Aveniae Bassavidis Filia
28. Un piedestalo con lettere greche
29. Un piedestalo tondo con figure

Sassi 4. quadri con le infrascritte iscrizioni

1. Lucil. Iustinus
2. Nomine Q. Domitii Alpini
3. Q. Caicilio Ciscaco
4. Imp. Caes. M. Antonini

Tavole 28 parte intere et parte rotte

1. Egnatia Severa
2. M. Gavius Severus
3. Q. Plotio P. F.
4. Sex. Sertorio
5. Cassia ux.
6. C. Verano
7. C. Audasius
8. M. Cluttius
9. M. Vario L. F.
10. P. Veronius
11. M. Tenatius C. F.
12. Loc. Sepulturae
13. Domitius Saturninus
14. M. Domit.
15. C. Pontius L. F. Iocundus
16. Baebia Q. F. Secunda
17. Q. Caesius Secundus
18. Iunonibus Aug. Sac.
19. Calpurnia L. F. Prisca
20. M. Casius M. L.
21. M. Viriatius Zosinus
22. Libertus Fac. cur.

23. Iunia M. F. Tertai
24. Pub. Ardon.
25. Vovi quart
26. Cyri
27. Senicio Solitus
28. M. Aurell.

Doi tavolette greche con figure di basso rilievo
 Una bassa da collona grande di marmo
 Doi altre basse più piccole
 Tre capitelli da collona diversi rotti
 Doi altri capitelli più piccoli rotti
 Una bacchanalia di diverse figure di marmo tutta guasta
 Un torso di marmo di statua di donna
 Quattro pezzetti di statua di marmo diversi
 Una tavoletta di marmo con lettere greche.

3

«1612 maggio 2 – 1612 maggio 4»

Bozza di elenco delle spese e delle maestranze impiegate per il trasporto via fiume delle lapidi e delle antichità dal giardino di Ponton all'Accademia Filarmonica a Verona.

Collocazione: BCVR, Carteggio Serego, b. 359.

Carezi dal giardin alla barca	troni 59:8
Opere	troni 76
Legnami	troni 10
Paron Battistin Manoppoli	troni 52
Paron Bonsever Bonseveri	troni 48
Paron Dominico Callabrese	troni 23
Par arca et pedestal	troni 20
Per il pedestal grande	troni 6
Ai contadini da S. Ambroso venuti con le barche a Verona	troni 30

.....
TABELLE

Testi e luoghi citati nella tabella 1.

AE = «L'Année Épigraphique. Revue des Publications Épigraphiques Relatives à l'Antiquité Romaine»

ALFÖLDY, *Römische Statuen* = G. ALFÖLDY, *Römische Statuen in Venetia et Histria*, Heidelberg 1984

AVC = Ex abazia di Vertemate, Como

BREUER, *Stand und Status* = S. BREUER, *Stand und Status. Municipale Oberschichten in Brixia und Verona*, Bonn 1996

BUONOPANE, *Le iscrizioni latine* = A. BUONOPANE, *Le iscrizioni latine spurie del Museo Maffeiano*, in *Nuovi studi Maffeiani*, atti del Convegno *Scipione Maffei e il Museo Maffeiano*, Verona 18-19 novembre 1983, Verona 1985, pp. 141-164

CIL = *Corpus inscriptionum Latinarum*, Berolini 1863-

CLE = *Carmina latina epigraphica*, Lipsiae 1895-1926

Cod. Vels. = *Inscriptiones antiquae Veronae et agri Veronensis ex bibliotheca illustris viri Caesaris Nicesolae patricii et canonici Veronensis*, Biblioteca Nazionale Marciana, ms. lat., cl. x, cod. 205 (3310)

CRINITI, *Quattro epigrafi veronesi* = N. CRINITI, *Quattro epigrafi veronesi della collezione Moscardiana nell'ex-abbazia di Vertemate*, «Contributi dell'Istituto di Storia Antica», 1 (1972),

pp. 201-203

DEXHEIMER, *Oberitalischen Grabaltäre* = D. DEXHEIMER, *Oberitalischen Grabaltäre. Ein Beitrag zur Sepulchrkunst der römischen Kaiserzeit*, Oxford 1998

FRANZONI, *Le iscrizioni romane* = L. FRANZONI, *Le iscrizioni romane del giardino Giusti*, Milano 1981

GG = Giardino Giusti, Verona

GREGORI, *Epigrafia anfiteatrale* = G.L. GREGORI, *Epigrafia anfiteatrale dell'Occidente Romano. II. Regiones Italiae VI-XI*, Roma 1989

IG = *Inscriptiones Graecae*, Berolini 1873-

InscrIt = *Inscriptiones Italiae*, Romae 1931-

MLM = Museo Lapidario Maffeiano, Verona

Museo maffeiano = Museo maffeiano. *Iscrizioni e rilievi sacri latini*, a cura di D. Modonesi, Roma 1995

PANCIERA, *Un falsario* = S. PANCIERA, *Un falsario del primo Ottocento: Girolamo Asquini*, Roma 1970

RITTI, *Iscrizioni e rilievi greci* = T. RITTI, *Iscrizioni e rilievi greci nel Museo Lapidario Maffeiano di Verona*, Roma 1981

SupplIt = *Supplementa Italica*, nuova serie, Roma 1981-

VR = Verona

Tabella 1

Iscrizioni della collezione Nicesola attestate a Ponton secondo l'inventario di Gian Giacomo Giusti del 1621 (Inv. 1621) e il codice Velsariano e le altre epigrafi presenti nell'abitazione di Verona.

RIFERIMENTO	TESTO	RINVENIMENTO	COLLOCAZIONE	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	NOTE
Inv. 1621, <i>Piedestali</i> , 1	<i>L. Octavio Treb.</i>	Bardolino (VR)	MLM	CIL, v, 3996 = CLE, 595 = <i>SupplIt</i> , 11, 3996	
Inv. 1621, <i>Piedestali</i> , 2	<i>L. Valerius L. F. Coxsimus</i> (= <i>Coxsinus</i>)	San Giorgio di Valpolicella (VR)	MLM	CIL, v, 3978 = <i>SupplIt</i> , 26, 3978	
Inv. 1621, <i>Piedestali</i> , 3	<i>Q. Octavio Q. L. Pob.</i>	Valeggio (VR)	MLM	CIL, v, 3415 = CLE, 1095 = BREUER, <i>Stand und Status</i> , p. 305, n. V142 = DEXHEIMER, <i>Oberitalischen Grabaltäre</i> , n. 171 = AE, 2002, 502	
Inv. 1621, <i>Piedestali</i> , 4	<i>P. Statio L. F.</i>	Verona	MLM	CIL, v, 3755	

RIFERIMENTO	TESTO	RINVENIMENTO	COLLOCAZIONE	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	NOTE
Inv. 1621, <i>Piedestali</i> , 5	<i>Cecilius</i> (= <i>Caecilius Fortio</i>)	Verona, presso Federico Ceruti	MLM	CIL, v, 3521	Portata a Verona, passò a Padova nella collezione Vallisnieri e poi, tramite Scipione Maffei, ritornò nel Museo Lapidario Maffeiano.
Inv. 1621, <i>Piedestali</i> , 6	<i>Seiae Charite</i>	Verona	MLM	CIL, v, 3738	
Inv. 1621, <i>Piedestali</i> , 7	<i>L. Meni</i> (= <i>Naevi</i>) <i>Iustini</i>	Verona	GG	CIL, v, 3672 = FRANZONI, <i>Le iscrizioni</i> , n. 14	Portata a Verona, ma non all'Accademia Filarmonica.
Inv. 1621, <i>Piedestali</i> , 8	<i>Hortante beatitudine temporum</i>	Verona	MLM	CIL, v, 3332 = AE 1960, 72 = AE 1989, 325	
Inv. 1621, <i>Piedestali</i> , 9	<i>L. Egnatius L. F. Niger</i>	Volargne (VR)	MLM	CIL, v, 3953 = <i>SupplIt</i> , 26, 3953	
Inv. 1621, <i>Piedestali</i> , 10	<i>Sex. Calvissius</i> (= <i>Calvisius</i>) <i>Saturninus</i>	Maderno (BS)	MLM	CIL, v, 4859 (cfr. 1080) = <i>InscrIt</i> , x, 5, 1021	
Inv. 1621, <i>Piedestali</i> , 11	<i>Victoria</i> (= <i>Victoriae</i>) <i>pro salute Q. Minici Macri</i>	Salò (BS)	MLM	CIL, v, 4292 = <i>InscrIt</i> , x, 5790 = <i>Museo maffeiano</i> , pp. 58-59, n. 57	
Inv. 1621, <i>Piedestali</i> , 12	<i>Herculi et Iunonibus</i>	Maderno (BS)	MLM	CIL, v, 4854 (cfr. p. 1080) = <i>InscrIt</i> , x, 5, 1016 = <i>Museo maffeiano</i> , pp. 57-58, n. 56	
Inv. 1621, <i>Piedestali</i> , 13	<i>Sext. Cariaus</i>	San Giorgio di Valpolicella (VR)	MLM	CIL, v, 3922 = <i>Museo maffeiano</i> , pp. 49-50, n. 47 = BREUER, <i>Stand und Status</i> , pp. 312-313, n. V171 = <i>SupplIt</i> , 26, 3922	
Inv. 1621, <i>Piedestali</i> , 14	<i>L. Octavio</i> (= <i>Octavi</i>) <i>L. F.</i>	San Giorgio di Valpolicella (VR)	GG	CIL, v, 3962 = FRANZONI, <i>Le iscrizioni romane</i> , p. 6, n. 25 = ALFÖLDY, <i>Römische Statuen</i> , p. 240, n. 249 = BREUER, <i>Stand und Status</i> , pp. 322-323, n. V205. = DEXHEIMER, <i>Oberitalischen Grabaltäre</i> , n. 176 = <i>SupplIt</i> , 26, 3962	Segnala a Ponton anche cod. Velsler., c. 19, notizia che, a torto, Mommsen ritiene poco attendibile. Portata a Verona, ma non all'Accademia Filarmonica.

RIFERIMENTO	TESTO	RINVENIMENTO	COLLOCAZIONE	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	NOTE
Inv. 1621, <i>Piedestali</i> , 15	<i>C. Iulio C. F.</i>	Verona?	MLM	CIL, v, 3645	
Inv. 1621, <i>Piedestali</i> , 16	<i>Diss. Parentibus</i>	Verona?	MLM	CIL, v, 414* = BUONOPANE, <i>Le iscrizioni</i> , n. 1	
Inv. 1621, <i>Piedestali</i> , 17	<i>C. N. (= Cn.) Cornelius</i>	Verona?	MLM	CIL, v, 3581 ?	
Inv. 1621, <i>Piedestali</i> , 18	<i>Silvana B. (= Silvanabus) Flavia</i>	Verona?	MLM	CIL, v, 3303	Irreperibile almeno dalla seconda metà dell'Ottocento.
Inv. 1621, <i>Piedestali</i> , 19	<i>Parcis Aug.</i>	Villanova di San Bonifacio (VR)	MLM	CIL, v, 3282 = <i>Museo maffeiano</i> , p. 33, n. 27 = BREUER, <i>Stand und Status</i> , pp. 296-297, n. V115	
Inv. 1621, <i>Piedestali</i> , 20	<i>Opelliai M.F.</i>	Verona?	MLM	CIL, v, 3692	
Inv. 1621, <i>Piedestali</i> , 21	<i>M. Varius Vari F.</i>	San Floriano (VR)	MLM	CIL, v, 3979 = <i>SupplIt</i> , 26, 3979	
Inv. 1621, <i>Piedestali</i> , 22	<i>Cuslano Sac.</i>	San Giorgio di Valpolicella (VR)	MLM	CIL, v, 3898 = <i>Museo maffeiano</i> , pp. 52-53, n. 51 = BREUER, <i>Stand und Status</i> , pp. 251-252, n. V21 = <i>SupplIt</i> 44, 26, 3898	
Inv. 1621, <i>Piedestali</i> , 23	<i>L. Valerius (= Valentius) Euthicus</i>	Verona	MLM	CIL, V, 3791	
Inv. 1621, <i>Piedestali</i> , 24	<i>Saturno Aug. Sacr.</i>	Verona, presso Paolo Ferrante	MLM	CIL, v, 3292 = <i>Museo maffeiano</i> , p. 38, n. 33 = BREUER, <i>Stand und Status</i> , p. 297, n. V116	
Inv. 1621, <i>Piedestali</i> , 25	<i>C. Caesius C. F.</i>	Bure (VR)	MLM	CIL, v, 3949 = <i>SupplIt</i> , 26, 3949	
Inv. 1621, <i>Piedestali</i> , 26	<i>P. Octavio P. F.</i>	<i>Pagus Arusnatium</i>	VR	CIL, v, 3927 (cfr. p. 1077) = BREUER, <i>Stand und Status</i> , p. 316, n. V186 = <i>SupplIt</i> , 26, 3927	Irreperibile dai primi decenni del Seicento.
Inv. 1621, <i>Piedestali</i> , 27	<i>Aveniae Bassavidis (= Bassaridis) Filia</i>	Verona, presso Tomeo Turchi	MLM	CIL, v, 3382 = IG, XIV, 2307 = BREUER, <i>Stand und Status</i> , pp. 280-281, n. V70	

RIFERIMENTO	TESTO	RINVENIMENTO	COLLOCAZIONE	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	NOTE
Inv. 1621, <i>Piedestali</i> , 28	<i>Un piedestalo con lettere greche</i>				
Inv. 1621, <i>Piedestali</i> , 29	<i>Un piedestalo tondo con figure</i>				
Inv. 1621, <i>Sassi quadri</i> , 1	<i>Lucil. Iustinus</i>	Verona, presso Giovan Battista Orti	MLM	CIL, v, 3408 = IG, XIV, 2309 = BREUER, <i>Stand und Status</i> , pp. 286-287, n. V84	
Inv. 1621, <i>Sassi quadri</i> , 2	<i>Nomine Q. Domitii Alpini</i>	Verona, presso Federico Ceruti	MLM	CIL, v, 3222 = GREGORI, <i>Epigrafia anfiteatrale</i> , p. 49, n. 28	
Inv. 1621, <i>Sassi quadri</i> , 3	<i>Q. Caicilio Ciscaco</i> (= Cisiaco)	San Floriano (VR)	MLM	CIL, v, 3936 = ALFÖLDY, <i>Römische Statuen</i> , p. 139, n. 246 = BREUER, <i>Stand und Status</i> , p. 279, n. V68 = <i>SupplIt</i> , 26, 3936	
Inv. 1621, <i>Sassi quadri</i> , 4	<i>Imp. Caes. M. Antonini</i>	Toscolano (BS)	MLM	CIL, v, 4867 = <i>InscrIt</i> , x, 5, 1029	
Inv. 1621, <i>Tavole</i> , 1	<i>Egnatia Severa</i>	San Floriano (VR)	MLM	CIL, v, 3954 = <i>SupplIt</i> , 26, 3954	
Inv. 1621, <i>Tavole</i> , 2	<i>M. Gavius Severus</i>	Verona	MLM	CIL, v, 3628	Indica a Ponton cod. Velsler., c. 15. Portata integra sopravvive solo la metà destra.
Inv. 1621, <i>Tavole</i> , 3	<i>Q. Plotio P. F.</i>	Verona?	MLM	CIL, v, 3697	
Inv. 1621, <i>Tavole</i> , 4	<i>Sex. Sertorio</i>	Verona, presso Iacopo Dionisi	MLM	CIL, v, 3746	Portata a Verona, passò a Padova nella collezione Vallisnieri e poi, tramite Scipione Maffei, ritornò nel Museo Lapidario Maffeiano.
Inv. 1621, <i>Tavole</i> , 5	<i>Cassia ux.</i>	Verona, presso Federico Ceruti		CIL, v, 3547	Portata a Verona; risulta irreperibile dai primi decenni del Seicento.

RIFERIMENTO	TESTO	RINVENIMENTO	COLLOCAZIONE	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	NOTE
Inv. 1621, <i>Tavole</i> , 6	<i>C. Verano</i>	Ignota		Inedita	
Inv. 1621, <i>Tavole</i> , 7	<i>C. Audasius</i>	Verona	MLM	CIL, v, 3503	
Inv. 1621, <i>Tavole</i> , 8	<i>M. Cluttius</i>	Correzzo (VR)	MLM	CIL, v, 3570	
Inv. 1621, <i>Tavole</i> , 9	<i>M. Vario L. F.</i>	Verona?	MLM	CIL, v, 3820	
Inv. 1621, <i>Tavole</i> , 10	<i>P. Veronius</i>	Verona	MLM	CIL, v, 3829?; 3830?	MLM se CIL, v, 3830; irreperibile se CIL, v, 3829.
Inv. 1621, <i>Tavole</i> , 11	<i>M. Tenatius C. F.</i>	Parona (VR)	MLM	CIL, v, 3767	
Inv. 1621, <i>Tavole</i> , 12	<i>Loc. Sepulturae</i>	Verona	MLM	CIL, v, 3351	
Inv. 1621, <i>Tavole</i> , 13	<i>Domitius Saturninus</i>	Verona	MLM	CIL, v, 3599	
Inv. 1621, <i>Tavole</i> , 14	<i>M. Domit.</i>	Verona?	MLM	CIL, v, 3397= BREUER, <i>Stand und Status</i> , p. 301, n. V130S	Irreperibile già nella seconda metà dell'Ottocento.
Inv. 1621, <i>Tavole</i> , 15	<i>C. Pontius L. F. Iocundus</i> (= Iucundus)	Verona?	MLM	CIL, v, 3707?	
Inv. 1621, <i>Tavole</i> , 16	<i>Baebia Q. F. Secunda</i>	Verona?	MLM	CIL, v, 3514	Rimane solo la parte inferiore.
Inv. 1621, <i>Tavole</i> , 17	<i>Q. Caesius</i> (= Gaesius) <i>Secundus</i>	Verona, presso Federico Ceruti	MLM	CIL, v, 3619	
Inv. 1621, <i>Tavole</i> , 18	<i>Iunonibus Aug. Sac.</i>	Verona, presso Federico Ceruti	MLM	CIL, v, 3240 = <i>Museo maffeiano</i> , p. 27, n. 21	
Inv. 1621, <i>Tavole</i> , 19	<i>Calpurnia L. F. Prisca</i>	San Giorgio di Valpolicella (VR)	MLM	CIL, v, 3939 = BREUER, <i>Stand und Status</i> , p. 314, n. V178 = <i>Suppllt</i> , 26, 3939	
Inv. 1621, <i>Tavole</i> , 20	<i>M. Casius</i> (= Cassius) <i>M. L.</i>	Verona	MLM	CIL, v, 3536	

RIFERIMENTO	TESTO	RINVENIMENTO	COLLOCAZIONE	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	NOTE
Inv. 1621, <i>Tavole</i> , 21-22	<i>M. Viriatius Zosinus Libertus Fac. cur.</i>	Verona	MLM	CIL, v, 3842	
Inv. 1621, <i>Tavole</i> , 23	<i>Iunia M. F. Tertiai</i>	Verona, presso Iacopo Dionisi	MLM	CIL, v, 3649	
Inv. 1621, <i>Tavole</i> , 24	<i>Pub. Ardon.</i>	Ignota		Inedita	
Inv. 1621, <i>Tavole</i> , 25	<i>vovi quart</i>	Ignota		Inedita	
Inv. 1621, <i>Tavole</i> , 26	<i>Cyri</i>	Verona, presso Federico Ceruti	VR	CIL, v, 3444	Risulta irreperibile fin dai primi decenni del Seicento.
Inv. 1621, <i>Tavole</i> , 27	<i>Senicio Solitus</i>	Verona	MLM	CIL, v, 3744	
Inv. 1621, <i>Tavole</i> , 28	<i>M. Aurell. (= Aurel)</i>	Verona, presso Federico Ceruti	MLM	CIL, v, 3359	
Inv. 1621, [Non classificate]	<i>Doi tavolette greche con figure di basso rilievo</i>				
Inv. 1621, [Non classificate]	<i>Una bassa da collona grande di marmo</i>				
Inv. 1621, [Non classificate]	<i>Doi altre basse piú piccole</i>				
Inv. 1621, [Non classificate]	<i>Tre capitelli da collona diversi rotti</i>				
Inv. 1621, [Non classificate]	<i>Doi altri capitelli piú piccoli rotti</i>				
Inv. 1621, [Non classificate]	<i>Una bacchanalia di diverse figure di marmo tutta guasta</i>				
Inv. 1621, [Non classificate]	<i>Un torso di marmo di statua di donna</i>				

RIFERIMENTO	TESTO	RINVENIMENTO	COLLOCAZIONE	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	NOTE
Inv. 1621, [Non classificate]	<i>Quattro pezzetti di statua di marmo diversi</i>				
Inv. 1621, [Non classificate]	<i>Una tavoletta di marmo con lettere greche</i>				
Velser., c. 6?		Verona, presso Federico Ceruti	AVC	CIL, v, 3258 = CRINITI, <i>Quattro epigrafi veronesi</i>	Non portata all'Accademia Filarmonica. Passata nella collezione Moscardo.
Velser., c. 15		Villanova di San Bonifacio (VR)		CIL, v, 3563 = PANCIERA, <i>Un falsario</i> , pp. 127, 129	Non portata all'Accademia Filarmonica. Irreperibile.
Velser., c. 15		Ignota	AVC	CIL, v, 3753 = CRINITI, <i>Quattro epigrafi veronesi</i> , pp. 203-204	Passata nella collezione Moscardo.
Velser., c. 19		Ignota		CIL, v, 3525	Non portata all'Accademia Filarmonica. Irreperibile.
Velser., c. 22		Ignota		CIL, v, 3879	Non portata all'Accademia Filarmonica. Irreperibile.
Coll. Nichesola, Verona		Verona		CIL, v, 3387	Irreperibile.
Coll. Nichesola, Verona		Ignota	MLM	CIL, v, 3401 = BREUER, <i>Stand und Status</i> , pp. 278-279, n. V67	Passata a Padova e quindi a Rovigo nella collezione Silvestri e, infine, acquistata da Scipione Maffei.
Coll. Nichesola, Verona		Montorio (VR)	MLM	CIL, v, 3653 = CLE, 1043	
Coll. Nichesola, Verona		Verona	MLM	CIL, v, 3754	
Coll. Nichesola, Verona		Ignota	AVC	IG, XIV, 2308 = CRINITI, <i>Quattro epigrafi veronesi</i> , pp. 205-206 = RITTI, <i>Iscrizioni e rilievi greci</i> , p. 165, n. 99a	Passata nella collezione Moscardo.

Tabella 2

Tavola di riscontro tra la numerazione del *Corpus inscriptionum Latinarum* (CIL, v) e le epigrafi della collezione Nichesola a Ponton secondo l'inventario di Gian Giacomo Giusti del 1621.

CIL, v	ELENCO	CIL, v	ELENCO	CIL, v	ELENCO	CIL, v	ELENCO	CIL, v	ELENCO
414*	<i>Piedestali, 16</i>	3408	<i>Sassi quadri, 1</i>	3619	<i>Tavole, 17</i>	3755	<i>Piedestali, 4</i>	3949	<i>Piedestali, 25</i>
3222	<i>Sassi quadri, 2</i>	3415	<i>Piedestali, 3</i>	3628	<i>Tavole, 2</i>	3767	<i>Tavole, 11</i>	3953	<i>Piedestali, 9</i>
3240	<i>Tavole, 18</i>	3444	<i>Tavole, 26</i>	3645	<i>Piedestali, 15</i>	3791	<i>Piedestali, 23</i>	3954	<i>Tavole, 1</i>
3282	<i>Piedestali, 19</i>	3503	<i>Tavole, 7</i>	3649	<i>Tavole, 23</i>	3820	<i>Tavole, 9</i>	3962	<i>Piedestali, 14</i>
3292	<i>Piedestali, 24</i>	3514	<i>Tavole, 16</i>	3672	<i>Piedestali, 7</i>	3829?; 3830?	<i>Tavole, 10</i>	3978	<i>Piedestali, 2</i>
3303	<i>Piedestali, 18</i>	3521	<i>Piedestali, 5</i>	3692	<i>Piedestali, 20</i>	3842	<i>Tavole, 21-22</i>	3979	<i>Piedestali, 21</i>
3332	<i>Piedestali, 8</i>	3536	<i>Tavole, 20</i>	3697	<i>Tavole, 3</i>	3898	<i>Piedestali, 22</i>	3996	<i>Piedestali, 1</i>
3351	<i>Tavole, 12</i>	3547	<i>Tavole, 5</i>	3707?	<i>Tavole, 15</i>	3922	<i>Piedestali, 13</i>	4292	<i>Piedestali, 11</i>
3359	<i>Tavole, 28</i>	3570	<i>Tavole, 8</i>	3738	<i>Piedestali</i>	3927	<i>Piedestali, 26</i>	4854	<i>Piedestali, 12</i>
3382	<i>Piedestali, 27</i>	3581?	<i>Piedestali, 17</i>	3744	<i>Tavole, 27</i>	3936	<i>Sassi quadri, 3</i>	4859	<i>Piedestali, 10</i>
3397	<i>Tavole, 14</i>	3599	<i>Tavole, 13</i>	3746	<i>Tavole, 4</i>	3939	<i>Tavole, 19</i>	4867	<i>Sassi quadri, 4</i>

.....
ABSTRACT

ALFREDO BUONOPANE – GIULIO ZAVATTA, *Un inedito inventario della collezione di antichità appartenuta a Cesare Nichesola a Ponton*

Il trasferimento da Ponton della collezione del canonico Cesare Nichesola avvenuto nel 1612, a seguito di una procedura fallimentare, alle raccolte dell'Accademia Filarmonica di Verona prima, e del Museo Maffeiano poi, era noto nelle sue linee principali. Un inedito verbale ritrovato tra le carte Serego della Biblioteca Civica di Verona e relativo allo spostamento delle numerose lapidi, iscrizioni e sculture antiche della collezione consente ora di fornire dati più precisi sulla vicenda e sulla consistenza della stessa collezione. Il trasferimento della collezione Nichesola viene contestualizzato nei suoi aspetti relativi al collezionismo di antichità a Verona tra la fine del XVI e gli inizi del XVII secolo e viene fornita una sistematica analisi delle iscrizioni citate, di cui molte non erano mai state collegate in maniera documentata alla stessa collezione, oltre che un'edizione di quelle inedite.

Parole chiave: Cesare Nichesola; Collezione di antichità; Collezione Nichesola; Accademia Filarmonica; Museo Maffeiano; Verona; Valpolicella; Ponton; XVII secolo

Campione di ricerca: Fonti archivistiche; Fonti epigrafiche; Fonti a stampa; Fonti secondarie

Tipo, metodo o approccio: Ricerca archivistica; Ricerca storica; Ricerca epigrafica; Edizione

ALFREDO BUONOPANE – GIULIO ZAVATTA, *An unpublished inventory of the collection of antiquities belonged to Cesare Nichesola at Ponton*

The transfer in 1612 of Cesare Nichesola's collection from Ponton to the Accademia Filarmonica of Verona and later to the Maffeiano Museum as a result of bankruptcy proceedings, was noted along general lines. An unpublished document found among the Serego papers in the Biblioteca Civica of Verona relating to the relocation of the numerous gravestones, inscriptions and ancient sculptures in the collection allows us now to offer more precise data on the curation and contents of this collection. The transfer of the Nichesola collection is discussed in the context of antiquities collection generally in Verona between the late 16th and early 17th Century and a systematic analysis of the inscriptions cited, many of which have never been documented as belonging to the same collection will be provided, as well as an edition of the unpublished inscriptions.

Keywords: Cesare Nichesola; Collection of antiquities; Nichesola Collection; Accademia Filarmonica; Museo Maffeiano; Verona; Valpolicella; Ponton; 17th Century

Research sample: Archival sources; Epigraphic sources; Printed sources; Secondary sources

Type, method or approach: Archival research; Historical Research; Epigraphic research; Edition